

**POLITICA**

In Commissione affari costituzionali è stato presentato da Emanuele Fiano il maxi-emendamento che disegna i collegi per il Trentino Alto Adige. Voto previsto in settimana

Si eleggerebbero sei senatori e otto deputati con il maggioritario secco. Il settimo per Palazzo Madama al miglior perdente, i tre per Montecitorio con lo scorporo

# Collegi uninominali in tutta la regione

## Emendamento del Pd alla legge elettorale per il Mattarellum esteso anche alla Camera

**ANGELO CONTE**

Si avvicina una legge che premia la coalizione attraverso i collegi uninominali sia alla Camera sia al Senato in Trentino Alto Adige, confermando il Mattarellum per coloro che andranno a Palazzo Madama sia per chi andrà a Montecitorio. La proposta forte, che dovrebbe essere votata in settimana in Commissione affari costituzionali della Camera, è stata presentata ieri dal relatore alla proposta di legge elettorale Emanuele Fiano del Pd.

In sostanza, se la legge passerà prima in Commissione e poi nei due rami parlamentari, in Trentino alla Camera si voterà con otto collegi uninominali, 4 in Trentino e altrettanti in Sudtirolo. Vincerà chi, tra i candidati, che saranno sostenuti da uno o più partiti che sceglieranno di collegarsi al proporzionale a chi vorranno (ad esempio votando un candidato del Patt all'uninominali gli autonomisti potrebbero far confluire il voto valido per il proporzionale al Pd). Se per i primi 8 seggi alla Camera vincerà chi prenderà un voto in più degli altri candidati, per gli altri tre assegnati alla circoscrizione regionale, si andrà col sistema dello scorporo. E vincerà chi, una volta tolti al partito che ha eletto il candidato i voti ricevuti da quest'ultimo, avrà la percentuale regionale più elevata. Per il Senato rimarranno invece i tre seggi uninominali per il Sudtirolo, altrettanti per il Trentino, mentre il settimo senatore verrebbe recuperato tra il partito o la coalizione che risulterà il migliore tra i perdenti.

«Questa è la proposta del Pd - spiega il deputato trentino dei democratici, Michele Nicoletti - la decisione di Fiano rafforza la nostra posizione. Entro la settimana dovrebbe esserci il voto in Commissione, Poi vedremo se gli altri partiti ci staranno». La scelta di presentare un maxi-emendamento che comprende già anche la scelta dei collegi a livello regionale e nazionale, tra l'altro, spiega Nicoletti, consente di accelerare i tempi dell'approvazione della legge elettorale e della sua entrata in vigore. E di avvicinare quindi, le elezioni anticipate a settembre o a ottobre. «Io avrei preferito che si votasse in giugno perché ora ci sono alcune norme e degli impegni da portare a termine, a partire dalla legge di bilancio e dalle leggi sulla tortura e sullo ius soli che potrebbero subire delle compressioni di tempi. Soprattutto sulla legge finanziaria serve evidentemente il consenso di tipo sovranazionale che ci consente di accedere ai mercati per finanziare il debito pubblico». Certo, continua Nicoletti, «non è uno scandalo se finisce qualche mese prima la legislatura, ma il bilancio si potrebbe fare con il governo Gentiloni e Padoan durante l'estate. Per questo ritengo fosse meglio votare a giugno». Nicoletti, se ci fossero le elezioni, chiarisce di poter essere della partita: «Fino a che non ha compiuto 15 anni di vita parlamentare, un parlamentare può candidarsi. Io sono alla prima legislatura, ora il partito valuterà e anche io farò le mie valutazioni».

Positiva la proposta di Fiano

sui collegi uninominali anche alla Camera è considerata anche dal senatore Giorgio Tonini che spiega che, salvo delle richieste da parte del partito, la sua corsa come parlamentare è arrivata alla fine. «Dopo 17 anni in Parlamento - afferma il senatore Pd - penso di aver dato il mio contributo. Non chiederò la deroga per potermi candidare, poi se arriveranno richieste da parte del partito le valuterò». Detto questo, Tonini vede nella proposta Fiano una conferma dell'accordo con Karl Zeller della Svp sul mantenimento del Mattarellum sia alla Camera sia al Senato. «Un aspetto questo che consente di dare più valore alla coalizione, per cui se si resta insieme c'è maggior possibilità di vincere». Rispetto al un approdo alle elezioni anticipate a settembre o a ottobre, Tonini non si dice preoccupato: «I conti italiani sono in sicurezza, la legge di bilancio sarebbe comunque tecnica sia fatta a fine anno sia prima, perché si è comunque a fine legislatura. E la soluzione potrebbe essere quella per cui si vara la legge di bilancio prima delle elezioni, il nuovo Parlamento la vota e poi il nuovo governo a inizio 2018 farà una sua manovra politica». Sulla legge elettorale, Tonini spiega che «l'accordo tra tutte le maggiori forze politiche è storico perché consente di mostrare anche all'esterno che sulle regole del gioco c'è un'intesa, ed è un fatto importantissimo». «Bene l'ipotesi dell'uninominali anche alla Camera - afferma il senatore Franco Panizza - si tratta di una legge che va bene. Elezioni anticipate? Sarebbe

meglio si andasse a scadenza naturale, ossia nel 2018, ma se non ci sono le condizioni, la soluzione è quella». Preoccupati per lo scioglimento anticipato delle Camere il senatore Upt Vittorio Fravezzi e l'onorevole di Democrazia Solidale, Lorenzo Dellai. «Non mi accodo al cretinismo elettorale - spiega Fravezzi - prima vediamo qual è l'approdo alla Camera vediamo e cosa succederà al Senato sulla legge elettorale. L'importante è che vengano confermati i collegi per la nostra regione alla Camera e al Senato. Poi dico che l'Italia è un osservato speciale a tutti i livelli a partire dai mercati finanziari e che le cose le si fanno in maniera più equilibrata mettendo in sicurezza il Paese, mentre la rincorsa sui demagoghi è perdente come dimostra il caso francese». Per Dellai «la frenesia di andare al voto che ha contagiato anche la maggioranza è un atto di grande irresponsabilità perché espone il Paese a grandi rischi». Ovvero? «C'è un problema di credibilità delle forze politiche che sostengono il governo: sarebbe il terzo governo della legislatura che cade non per ragioni parlamentari ma perché risulta di interesse di alcune parti politiche andare a votare subito».

Di parere contrario Riccardo Fraccaro (M5S): «Qualsiasi data arriva troppo tardi, perché la legislatura è nata viziata da una legge incostituzionale e la maggioranza era incostituzionale. Poi dopo il no del 4 dicembre, si doveva andare al voto subito. Sono perciò favorevole alle elezioni anticipate».



**Tonini,** Fravezzi e Panizza, senatori eletti nel 2013 col maggioritario, sistema che verrebbe esteso alla Camera

